

laLettura
corriere.it/lalettura

Il dibattito delle idee

PRINTED FROM PRESSREADER

Universi

Tra i segreti di Facebook
«No, non cambierà mai»



14
di MASSIMO GAGGI

Il racconto

Così ho imparato
ad amare il Matto & C.



38
di FRANCESCO GIUCINI

Sguardi

Le «Ninfee» di Monet
fioriranno a Milano



44
di STEFANO BUCCI

Maschere

In platea a Berlino
Gli «Spettri» sono la vita



50
di MAURO COVACIÈ

Percorsi

L'anteprima mondiale
del nuovo Jeffery Deaver



61
di JEFFERY DEAVER

Cuore Questo è l'organo della nostra identità

«P...
... di te... come stai, Abraham?».
... di una domanda non al
... questa conversazione che
... che parte da lontano nel
... con Massimo Fusco da Ho-
... e dalla sua casa di Tel Aviv, Abraham Yehoshua,
... di che la conversazione si sposta a un'altra par-
... di amicizia e vicinanza, di rispetto, di un'ora
... di storie, di una epopea, ma soprattutto il terrore che
... con una volta, di questi rigori, di queste ore di
... di questi segreti, di trascorre l'eterno nella pes-
... di questi fatti del quotidiano, ma soprattutto le parole in
... in una forma di bellezza, come se la esultazione fosse soltanto
... uno dei possibili eventi che possono accadere: «Ho
... combattuto con il mio cuore...». Un... un... un... un...
... perché lo sto facendo. Ma quella è mossa sul serio, la
... anche i miei migliori amici se ne sono andati. Le vol-
... preme a raggiungere, ma i miei figli non mi la perdo-
... Tanti e tre ultimi giorni sono a me, mi reggo di un
... la mano, e tutti i tre mi stanno davanti costano».

conversazione tra
**ABRAHAM
YEHOSHUA
e MARCELLO FOSI**
a cura di
CRISTINA TAGLHIETTI

ABRAHAM YEHOSHUA — È stato scrittore in Italia
MARCELLO FOSI — Sì, ma è stato un'esperienza in-
... da un altro, dalla precaria. Si è allineato
... in un'ora a 90 anni. La vita allora era piuttosto isolata,
... di salotto molto piccolo. A trent'anni aveva due figli,
... di suo padre, famiglia in corso, come si può,
... di stato fortunato nella vita privata.

**Viso che siamo gli ebrei nel senso, qual è stato il
... primo incontro con il cuore? Per Marcello Fosi
... è stato a un certo punto. E così si è scoperto
... e il fatto che lo abbia fatto
... Yehoshua, che un bambino israeliano negli an-
... di Chagall, sorprende.**

ABRAHAM YEHOSHUA — Il libro è un'emozione
... la lettura che ne ha fatto un padre. Cuore mi è venuto
... mi ha fatto. E devo dire che quando ho detto a mia
... figlia, come chagalliano, che avrei potuto o a que-
... sua conversazione, lei mi ha ricolto i nomi dei bambini
... prelogici, gli amici di Ettore Germano, Demis. Da
... nell'età di altri. Il ricordo perché lo, a tale modo, gli o-
... lo ha fatto alcune storie di amici miei. Questo primo, terri-
... stimo altro incontro, attraverso la voce è anche il ricordo
... di una grande forza che mi aveva impressionato.

MARCELLO FOSI — È un'emozione il primo incontro
... italiano nazionale cui mi ha avuto a che dire sul serio
... perché per me l'italiano ufficiale è costituito con le
... scritte elementari, quanto sono passato da la lingua in-
... tima domestica, locale — il vero — al italiano. Non
... sempre le cose sono state diverse e dentro il libro c'è
... erano e poi nel libro di un padre, che il mio incontro
... lo, in un'ora isolata, lo era come ho scritto di nuovo che
... entra nella mia vita, ha fatto lo stesso, è veramen-
... te tipica come in Israele. Era un bambino di lingua

LE ILLUSTRAZIONI
DI QUESTA PAGINA
E DELLA SUCCESSIVA SONO
DI **SR GARCIA**

Sapere di Dio di Marco Venturo

Il velo che divide Kabil e Tashkent

Deciso quanto ferreo e fucile lo sguardo di Kabil è oggi il simbolo ideologico astratto che ispira le donne. Tashkent è il simbolo della libertà delle donne: il coprire il capo. Dopo decenni di dibattito, sotto il nuovo

Sovietico prima e poi nell'Unione Sovietica indipendente, nella capitale come nel resto del Paese è permesso alle ragazze portare il velo a scuola. E ricorda la frontiera che divide le donne libere dalle oppresse.



Edmondo De Amicis

Abraham Yehoshua

Marcello Fois



Il sottomarino

Abraham Yehoshua (Gerusalemme, 1936): in alto durante la conversazione ha insegnato Letteratura comparata all'Università di Haifa. I suoi romanzi sono tradotti (1977) e adattati in 15 lingue. Un divorzio amaro (1982). Gran signore (1987). Il signor Mosè (1993). Ritorno all'isola (1994). Ingegnerato l'ave nel silenzio. Lo spazio libero (2002). Ne giorni e un'ombra (2003). È responsabile delle risorse umane (2004). Poeta amico (2008 e 2009). Da uomo pensoso (2011) e La compagnia (2015). Tradotti in Italia da traduttori che ha anche pubblicato il letterario allo specchio (2004). Tutti i romanzi (1994). I viaggi e il potere liberale di una piccola isola. Ilvo e l'ebraico (2008). La commedia. Persepolis (2011). Gli articoli. Diario di una pace Amara (1996). Il saggio. Ambarcoscoso almanacco (2004) e la raccolta di saggi. A sinistra dell'ebraico. Sozologia (2008). Dal 2018 è il tenente il nuovo libro. Caricature. Amicis, 1919 e i romanzi.

Marcello Fois (Vercelli, 1952): sul coperto del collegamento. Zorro vive a Bologna. Il mare ha pubblicato i suoi libri. Da Fiume verde a. Nel tempo di mezzo (finalista al Campiello e allo Strega 2012). Insieme. Il racconto del viaggio romano (2013). L'arte perfetta. Moravie di letteratura (2014). Quasi quasi (2014). I Cinesi (trilogia che raccoglie in un unico volume Stupe. Nel tempo del mezzo e L'arte perfetta). Del libro (2017) e il libro in versi. L'isola con Fois (2018). Fois e Fois (2019 e 2020).

Edmondo De Amicis nacque a Oneglia, in Liguria, nel 1846 e morì a Bordighera nel 1908. Dopo gli studi, intraprese la carriera militare come ufficiale all'Accademia di Modena e partecipò alla Terza guerra d'indipendenza (1866). Fu inviato a Firenze come collaboratore della rivista «La Nazionale», partecipò alla spedizione di Roma entrando per Porta Pia. Dal 1877 insegnò storia nella Scuola Normale di Pisa. Nel 1879, come corrispondente per la «Nazione», partecipò alla spedizione di Roma entrando per Porta Pia. Dal 1877 insegnò storia nella Scuola Normale di Pisa. Nel 1879, come corrispondente per la «Nazione», partecipò alla spedizione di Roma entrando per Porta Pia. Dal 1877 insegnò storia nella Scuola Normale di Pisa. Nel 1879, come corrispondente per la «Nazione», partecipò alla spedizione di Roma entrando per Porta Pia.

scuola che entrano nella routine. Quindi Cesare ha dovuto affrontare prima del partito di viale di viale, della tradizione. Solo dopo ha avuto un contenuto, come solo un libro molto preciso, ed è stato il primo libro che mi ha ispirato, insieme a L'ultimo dei Mohicani e J. Edgar Hoover della serie FBI.

ABRAHAM YEHOSHUA — Dobbiamo anche dire che Cesare è stato un successo internazionale, non è stato importante soltanto in Israele o nella mia famiglia, c'è la questione. Feroi qualcosa di molto italiano, specificamente italiano. Ma nello stesso tempo è universale. È qualcosa prima che per essere universale non si devono abbandonare gli elementi locali e le caratteristiche del protagonista, dell'ambientazione, del modo di parlare. È una conversazione che mi capita di avere spesso anche con scrittori contemporanei che si preoccupano e si chiedono come sarà tradotto il mio libro in America, in India o in qualunque altro posto? Io dico che non esiste questo problema, si può essere locali, legati a una realtà specifica e diversi e universali. Pensavamo: l'indiano.

Marcello Fois scrive che De Amicis ha «ossessato» gli italiani, che i valori che capisce sono la base dell'identità nazionale, come lo sono, per molti, diversi «Presencio» di Carlo Collodi e il personaggio speso di Alessandro Manzoni. Ma che cosa determina l'identità di un popolo? Perché, per evitare all'eccezione che voi stessi rappresentate, l'identità italiana si basa su qualcosa di molto diverso rispetto all'identità israeliana.

ABRAHAM YEHOSHUA — Questa forma, che si tratti di identità italiana, francese, israeliana o di qualunque altra, lo scoppio di quella coscienza è centrale. Perché la globalizzazione ha portato sicuramente con sé aspetti positivi che ha avuto conseguenze gravissime proprio sul concetto di identità nazionale. Oggi che siamo alle prese con la pandemia, contribuiscono il nostro paese a livello

Lo scrittore israeliano Abraham Yehoshua da bambino piangeva per le storie di Edmondo De Amicis, al quale il collega italiano Marcello Fois dedica il nuovo libro: «La Lettura» li ha fatti dialogare sull'etica della scuola e dell'educazione, sull'anima dei popoli. Temi universalissimi, come proviamo a narrare nelle pagine seguenti

nazionale e nel globale. La presidenza il test per le identità nazionali, come il filosofo spagnolo dice qual cosa che è il libro di Amicis, anche nelle grandi città, in America, Russia, Cina. Il tema è come cristallizzare le identità nazionali.

MARCELLO FOIS — Sono convinto che il libro dice elementi fondamentali che costituiscono questa coscienza nazionale. L'idea di un mestiere degli intellettuali. Noi siamo una nazione piuttosto giovane politicamente e geograficamente, ma da un punto di vista letterario lo siamo di fatto dal Trecento. Siamo una nazione che la letteratura ha individuato prima della politica, fino per cui abbiamo il «Fais», quindi i nostri libri, prima della politica, quando esce il nostro primo romanzo nazionale, i romanzi di un discepolo di esperienza letteraria, presentati dal Tempo stesso — Charles Dickens, Jane Austen, Miguel de Cervantes, Walter Scott — che di solito per rappresentare lo specificità del nostro paese della forma romana in Italia. Nel processo di quel che tutti la biblioteca che Manzoni poteva presentarsi e che tutti gli altri italiani, italiani, applicati, non possono permettersi. Quindi l'identità italiana ha il particolare di essere quello specifico e allo stesso tempo specifico. A ben vedere siamo veramente il più europeo di Europa da un punto di vista culturale e intellettuale. Detti questo, il libro di De Amicis è di ispirazione gli italiani. Gli intellettuali hanno avuto sempre con l'Italia un rapporto polemico. Hanno visto come una nazione fondamentalmente: debole, scettica, materialista. L'opera di De Amicis è stato quello di ricordare un'epoca realistica, descrivere una nazione, una nazione dove dovevano. Ha creduto a questo modello. Allora oggi noi non possiamo certo essere frustrati con il vostro delle brave persone: italiani brava gente. De Amicis ha creduto a

CONTINUA A PAGINA 3

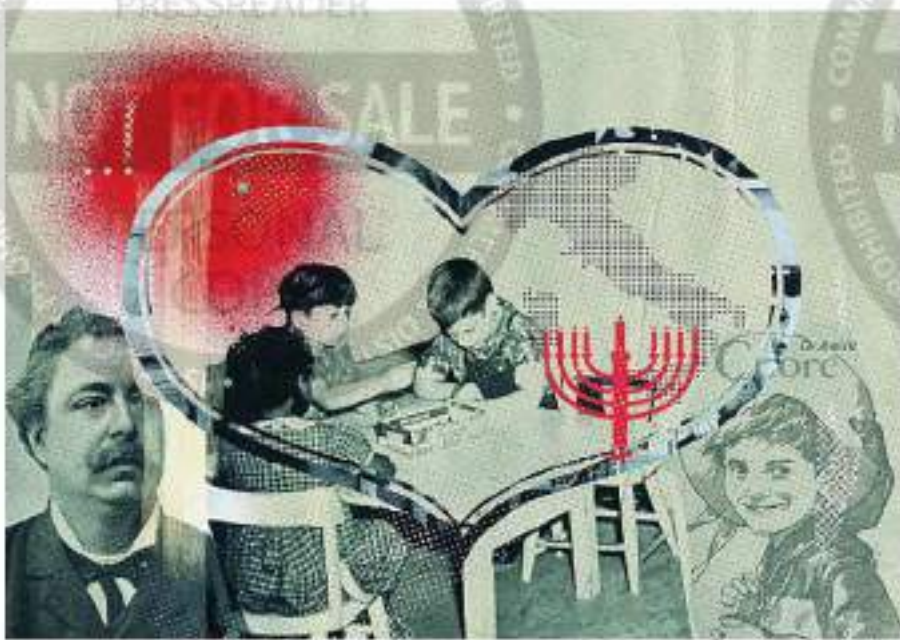
Classicamente
di Nicola Di Iorio

Lasciamo parlare gli animali

La poetica ha fatto derivare la favola dal livello, cioè dal non soltanto dal racconto di eventi reali, ma solo immaginari per via di fantasia e, per di più, proprio perché si è conosciuta una certa immagine dell'umanità

attraverso l'ideologo fantazioso di animali reale, vicenda di cui era dell'archetipo greco e latino nelle interpretazioni alquanto medievali (Mitologia) e Gotische, cura di Orsola Basile, Corbice, 2019

Il dibattito delle idee



Yehoshua: l'insegnante? Una figura morale, come il padre Foïs: «Cuore» è il libro meno cattolico della letteratura

SEGUE DA PAGINA 1

quanto è (perché che ci si potesse arrabbiare attraverso l'istruzione).

Per questo «Cuore» è l'unico classico della letteratura italiana che non è assistito da religiosi o pedagoghi letterari, ma da un preciso impegno etico?

ABRAHAM YEKOSHIA — Se il libro Cuore fosse stato scritto in Inghilterra sarebbe stato sottolineato la questione delle classi sociali, se fosse stato scritto in Francia sarebbe stato messo in evidenza il tema della conoscenza. Qui il libro ad avere il ruolo più importante, insieme ai due personaggi — il padre e il maestro — che mi danno la voce della morale molto forte. Io ricordo molto bene le discussioni che, da un certo punto, il padre fa ai figli, quando muoiono e diventano un'infanzia, una professione, o qualcosa altro cosa, ricordi dei tuoi anni che in quel punto forse lo conoscevi in una libreria. Quando il maestro non sentiva le sue lezioni, si comportava da guru e ricordava che aveva visto i suoi genitori. Questa idea di una stessa classe di alcuni da cui potrà uscire un uomo che avrà una posizione migliore e un altro che avrà una inferiore o la convinzione che con tutti bisogna comportarsi allo stesso modo, amichevole, affettuoso, e l'aspetto fondamentalmente, il tema più importante di questo libro. Ed è anche il motivo per cui ancora oggi, per come tutte le letterature che è stata prodotta nel Novecento, è ancora un libro vivo, attuale in tutto il mondo.

MARCELLO FOIS — Pensavo che gli italiani non se ne siano accorti.

ABRAHAM YEKOSHIA — Cuore è stato scritto nel XIX secolo, è molto specifico riguardo alle realtà che raccontano sono le storie di una classe elementare di ragazzi Ebraici. E, nonostante questo, se vai in Inghilterra, in Israele, ovunque nel mondo, e parli del libro di De Amicis, tutti i sensi di che cosa si tratta, dicono che il tuo saggio su questo libro è stato in inglese, in francese, in tedesco. Devi farti i complimenti per il lavoro che hai fatto, soprattutto per aver messo al centro il tema dell'educazione, che anche riferita a quella italiana, per me è fondamentale. Noi siamo un popolo che viene da ogni parte del mondo e la domanda se come fare a crisi italiane, a difendere, la nostra identità e il ruolo, in America è stato molto saggio nella scrittura. Il libro sulla base dell'etica ebraica. In questa cornice ogni libro insegna che alcuni valori, a volte eventi che non accadono a scuola, ma al di fuori, nella famiglia, nella società in generale e poi tutte le storie raccontate dal maestro ma le quali per me il più

costo scrivano, freestyle o l'informare di. Tutti sono esemplari. Lo scopo del bambino che da un punto nei distretti va a frequentare di ragazzi per accettare il padre, ma si trova il capolinea di quello sbagliato: tutto il desiderio di ritornare al capolinea fino alla fine, anche dopo aver scoperto che non si tratta di suo padre, il moralizzatore. A un certo punto riscopre invece del padre vero, che non vediamo il tempo perché lui non lo ha visto. Invece che è stato il suo insegnante, ma è quello che si può essere disprezzato. Lui gli chiede che cosa fanno le il bambino risponde che il padre a casa, lo fanno così, accanto a questi sono libri a questo punto, come se fosse suo padre il suo stile estremamente di interesse ed è quello il pensiero di De Amicis che per me è molto importante. Perché se possono incontrare casa, in famiglia, all'eventualità che il specificato si a un'altra situazione.

MARCELLO FOIS — È un lavoro fessoso di quello che succede in una mattina alle otto, in cui il padre, ne il condono con l'altro bambino, il bambino ingenuo, escluso di ogni forma di contatto con la realtà che hanno intorno, non entrano in un ospedale, non cadono i medici, non si parla loro della morte. Il libro Cuore sembra una specie di alta tradizione nel tentativo di oggi e forse l'idea di riproporre la a che fare con il bisogno di chiudere alcuni bambini. Prima di tutto il fatto che l'Italia non è semplicemente la rappresentazione degli adulti, ma è il momento in cui si comincia ad essere cittadini. Sono stato insegnante e penso che i miei colleghi capiscano che cosa voglio dire.

Yehoshua, il suo nuovo libro «La figlia araba», che uscirà in novembre da Einaudi, ha anche un debito di gratitudine verso il lavoro di De Amicis? Quanto ha a che fare questo con la modernità di «Cuore»?

ABRAHAM YEKOSHIA — Nel libro affronto il tema delle famiglie, che è un tema non solo italiano ma tutto il mondo, basate su matrimoni misti, tri-culturali e ibridi, e del Dio che nascono da questo coppia. E proprio perché in Italia il cattolicesimo è così forte, così presente nella società, mentre la comunità ebraica è molto piccola, per me era importante vedere come le due fonti religiose con l'educazione di un tema della famiglia. Ho un libro il libro Cuore proprio come punto tra queste due realtà.

Nel libro scuola ed educazione sono il territorio della cittadinanza, e «Cuore» è anche sui maestri.

ABRAHAM YEKOSHIA — Infatti sono rievocazioni quan-

to la figura dell'insegnante sta importante, a maggior ragione la tempi di Zoom, Internet, Facebook, e fondamentalmente come la tua morale, non solo per trasmettere informazioni e insegnamenti. Quando mi si chiede quali persone mi abbiano influenzato di più nella mia vita lo faccio sempre dire di dire insegnanti che al libro, o addirittura del mio percorso scolastico, ho avuto modo di incontrare. Nel libro Cuore questo è importante ed è trasposto dalla efficace struttura della narrazione scelta dall'arte scolarista, e dal fatto che con ogni gli amici, i fratelli tra i ragazzi, i loro sogni. La figura dell'insegnante, che è sempre presente, ma che anche la figura del padre. Questo è il motivo della forza del libro, il segreto del successo di Cuore.

MARCELLO FOIS — Ci ha ricordato anche che questo libro ha un significato metafisico molto più ampio. La teoria di De Amicis è che vuol dire per se stesso nei cittadini italiani e che i cittadini italiani sotto ogni soltanto a parlare che insegna e chi allora abbiano un obiettivo diverso. Quando la scuola era veramente, anche non necessariamente alla vita, aveva un grande vantaggio. La vita reale era scemata in cui poter respirare e cioè aver appreso a scuola. C'è l'ostentato e l'opposto, bruciato e lo specchio della realtà che gli soldi ripara di più, chi non ha meno tempo di meno, i maestri sono più o meno scaderi, le famiglie sono i figli come approssimativi di se stessi per noi il meccanismo a cui Abraham faceva riferimento si è completamente dritto. Tra l'altro c'è da dire che Cuore è il libro meno cattolico della letteratura italiana. Il primo non cattolico, non c'è il catechismo in classe, non si prega. Dentro la bella sostanza si parla soltanto della formazione, tutto il resto avviene fuori, grazie alla figura paterna o materna. Naturalmente De Amicis fu fermamente alla famiglia che aveva a disposizione, quella tradizionale. Però, per scappato nella storia, l'impresario di Italia, c'è il fatto che un padre suo o figlio suo scegliere, se vuole.

La religione è un tema centrale in Israele.

ABRAHAM YEKOSHIA — Mi fa molto piacere sentire dire da Abraham che Cuore è il libro meno cattolico, che l'impostazione non è cattolice e che la religione è un elemento minore nel. Sono perché questo è anche il problema che stiamo vivendo. Tuttavia questa cosa si basa su un'identità religiosa e oggi ci troviamo a dover costruire un'identità laica, civile, nazionale perché al interno della nostra comunità abbiamo rimodulati, un'identità che riguardano le nostre stesse strutture, gli ospedali e il resto. Quindi la questione fondamentale è che cosa possiamo trovare che abbia una forma di sostituzione quella che finora è stato l'elemento fondativo dell'identità israeliana. In questo senso Cuore è il grande di noi.

Esiste un libro piccolo di episodi commoventi, bambini. Dal punto di vista stilistico questo, per alcuni critici, è un libro, non un pezzo.

ABRAHAM YEKOSHIA — Io ho il ricordo di un'infanzia prodotta in cui, insieme tra padre mi leggevo Cuore, lo tentavo a piangere. Poi mi dicono perché piangevo. Gli risponde, non è per il libro, per lo stile che mi ha colpito, per il soltanto vengo in mente che era mia sorella. Mi ha dato una sabbia e sono ancora rifugi per quanto, ne l'ho avuta con lei, finiva naturalmente non era mia, ma per il libro che piangevo. Ma quando ho capito che mia sorella poteva avere la capacità di fermi piangere ho deciso che voglio diventare un'altra sorella. Anche se ho ho piangere altri lettori. Sono davvero convinto che la lettura del libro Cuore, questo momento insieme a mio padre, sia stato l'evento decisivo, il seme della mia identità come scrittore.

MARCELLO FOIS — Come veda che si diventa scrittori anche per te stesso.

ABRAHAM YEKOSHIA — È proprio così. Per mio padre mi insegna come a piangere, nella convinzione che mi dovesse bene. Mi dicono piangi il figlio tuo, piangi per poter piangere con i bambini tuoi, per i servizi, per l'altro che alla a l'altro, piangi, quello il piangere come saluto. Così si è rafforzata in mia infanzia.

MARCELLO FOIS — Il mio libro italiano comincia a Piacenza. Piacenza è il figlio di un Ebraico e di una tata tedesca, viene inghiottito da un professore e ogni giorno dopo ne esce diventato uomo. Insomma racconta. Il pensiero è l'opposto di Cuore, anche perché rappresenta una società che rifiuta l'ebraismo. Piacenza vuole l'ebraico per andare nel Paese di lui, ma c'è un per me l'idea contemporanea. Cuore invece è l'opposto di quella morale. In mezzo questi due classici, però, secondo me, è il più importante il libro di lingua italiana, molto interessante è la lettura. Ma come, che non parlavo l'italiano prima per niente, o forse lo parlavo. Perché questi tre libri — l'altro, la realtà drammatica e la ricchezza — c'è veramente l'essenza dell'Italia.

ABRAHAM YEKOSHIA — Siamo di fronte a grandi difetti? Il libro che non è stato mai ancora per un po', il ricalco di quanto già detto, anche la Europa gli ricorda, le traduzioni, la cultura che presenta il punto. Per affrontare l'altro piangere di lui non c'è il seme. Piuttosto, di avere il libro, il primo a correre insieme. Soltanto se deve essere la parola di questi grandi. Abbiamo bisogno della parola di De Amicis, di De Amicis, di Amicis, di Amicis, di Amicis, di Amicis, di Amicis. Per questo l'impegno di De Amicis è ancora vivo.

Cristina Taglietti



MARCELLO FOIS
L'invenzione degli Falkas.
Dove è posto Cuore
EINAUDI
Pagine 108 € 12

L'appuntamento
Michele Fois, presenta il suo libro a Pordenone sabato 17 settembre (Spazio Gabelli, ore 21) nell'ambito di quell'iniziativa. Dopo il Edmondo De Amicis a dialogue con l'autore di questo libro di Paolo e Gabriele Fois. Il libro si vende dal 15 al 19 settembre. Acquisti e il tema di questa edizione